

**CROCIATE. Nuovo attacco contro i religiosi di Sezano per l'esposizione della «Madre di Dio»**  
**«Preghiera» tradizionalista: «Stimmatini all'inferno»**  
**Nel mirino anche don Breoni «Malizioso il nudo della scultura»**



I tradizionalisti davanti alla chiesa di San Lorenzo | Il volantinaggio a Sezano  
FOTO DI GIORGIO MARCHIORI

Una parodia di preghiera che si chiude auspicando «il meritato trionfo nell'aldilà, tra le fiamme dei Tuoi Angeli ribelli nell'Inferno» per chi persevera «negli errori oggi in voga fin dal tempo del concilio vaticano II». La grottesca invocazione è contenuta nel volantino distribuito da alcuni tradizionalisti cattolici, quattro in tutto durante la mattinata, contro gli Stigmatini di Sezano accusati di aver esposto una «statua blasfema» della Vergine e contro il rettore della chiesa di San Lorenzo, don Rino Breoni, colpevole ai loro occhi di averne preso le difese. La polemica riguarda la statuetta intitolata «Madre di Dio» dell'artista Marco Danielon che raffigura una donna

gravida e spoglia e che era stata esposta durante l'Avvento al monastero di Sezano. La «preghiera» dedicata a «relativisti, cattocomunisti, terzomondisti imbolsiti nei peccati» è stata distribuita ai fedeli della parrocchia di Sezano e della chiesa di San Lorenzo, in corso Cavour. Da una parte Matteo Castagna, esponente degli irriducibili lefebvrevisiani del circolo Christus Rex, e dall'altra Maurizio Ruggiero di Sacrum Imperium, sodalizio che sogna il ritorno allo Stato pontificio.

A Sezano è bastata mezz'ora per distribuire volantini sul sagrato della chiesa della piccola frazione. Il tutto è avvenuto sotto l'occhio vigile dei poliziotti della Digos, presente sul posto per la visita al monastero degli Stigmatini del procuratore generale di Torino e negli anni Novanta di Palermo, Gian Carlo Caselli, intervenuto la sera prima a un incontro con un altro magistrato, Luigi Tescaroli, per la presentazione del libro «Le due guerre». Poco più sotto, nel monastero degli Stigmatini, un centinaio di persone assistevano alla celebrazione eucaristica. Fra loro anche Caselli che subito dopo pranzo è ripartito con la sua scorta. Alla fine della mattinata tutti si sono trovati sul parabrezza dell'auto il volantino con la pseudo-preghiera. A San Lorenzo il volantinaggio è stato più massiccio. Da coprire, infatti, c'erano le messe del mattino e quella delle 21. Qualche fedele si sofferma a leggerlo, qualche signora mette il foglio in borsetta, qualcuno alza le spalle.

Ruggiero che con Castagna ha fondato il «Comitato perché la chiesa di San Pietro martire resti cattolica», già protagonista di una violenta campagna denigratoria contro il vescovo padre Flavio Roberto Carraro, discetta di diversità nell'arte tra nudo classico e nudo moderno. «È quest'ultimo da ricondursi alla malizia», afferma e, con Castagna, aggiunge che i cattolici «si devono attenere al dogma stabilito da papa Pio IX circa la figura della Madonna». L'anatema dei tradizionalisti colpisce non solo il nome dato all'opera di Danielon, ma anche la posa della statuetta. «Quella mano che sorregge il ventre fa pensare a una Madonna che ha partorito con dolore», fanno notare scandalizzati. E dov'è scritto che ha partorito senza dolore? «Nella tradizione orale».A.Z.

*L'Arena* - Lunedì 11 gennaio 2010, pagina 12

## CONTRO ZENTI

**CONTRO ZENTI.** I tradizionalisti avevano annunciato il volantino contro gli Stigmatini e don Breoni affermando che «la Santa Vergine ha vinto la battaglia, essendo la scultura degradata dal Vescovo a semplice espressione di generica fertilità». E le idee espresse sulle pagine de *L'Arena* da don Breoni sono, a loro dire «in netta contraddizione con l'intervento sanzionatorio del vescovo Zenti». Un doppio elogio al capo della diocesi che però cozza con quanto Ruggiero scrive sul sito di Sacrum Imperium. Dove mette Zenti «al pari dei politicastri democratici» poichè afferma che il crocifisso è «emblema culturale anziché simbolo sacro». E gli dedica un anatema: «A bello et a tempestate, a mala morte, ab Episcopis conciliaribus, a Josepho Zenti sanmartinensi, libera nos, Domine!»